

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

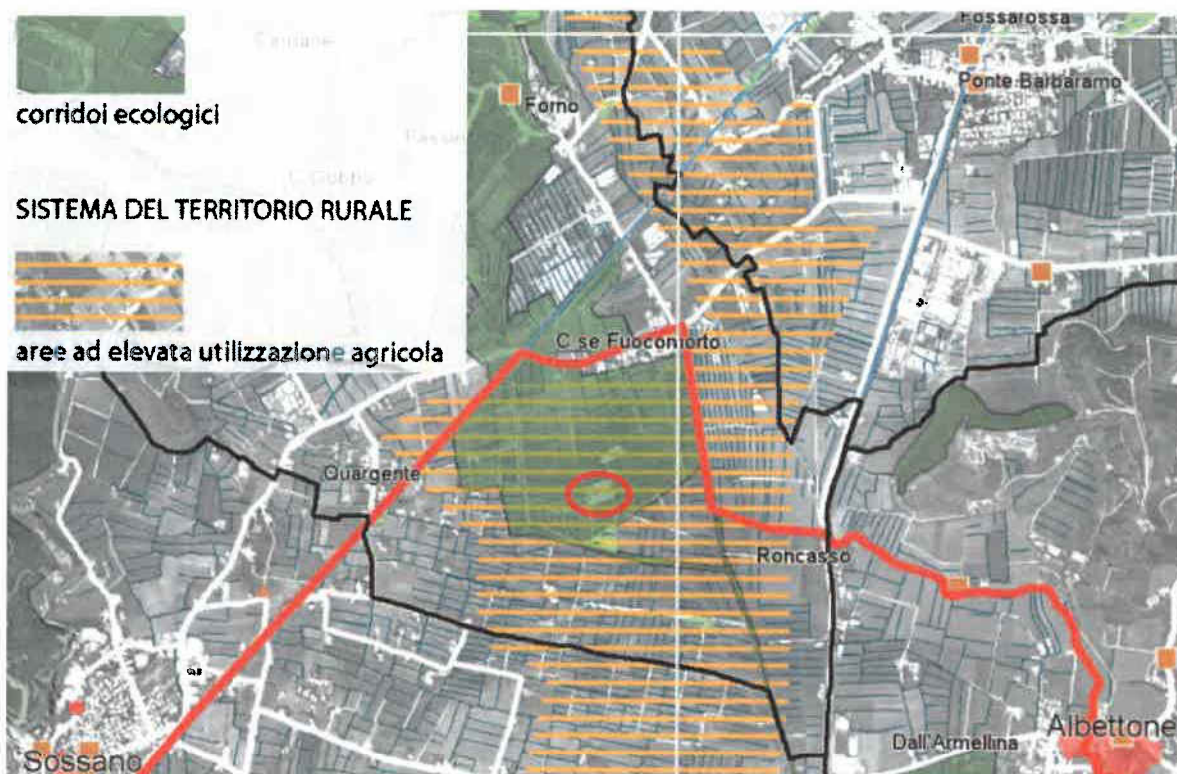
**PROGETTO PER AMPLIAMENTO FABBRICATI AZIENDALI NEL
COMUNE DI VILLAGA (VI)**

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

01 del 10/05/2019



Ditta proponente:

Crivellaro Cristian

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Tecnico:

Dott.sa Barbetta Elena

Cristian Crivellaro

Baldo Gabriele

Elena Barbetta



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Indice generale

QUADRO PROGRAMMATICO.....	2
UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
Il P.T.R.C.....	3
PTRC vigente.....	4
PTRC adottato.....	9
L'ATLANTE RICOGNITIVO del PTRC.....	11
PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA.....	15
PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....	17
Il PTCP.....	20
Il PAT di Villaga.....	27
Il PI di Villaga.....	32
Piano di Gestione Rischio Alluvioni.....	36
CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D	
EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004).....	38
Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento.....	38
Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento.....	38
Distanze urbanistiche previste ante intervento.....	39
Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento.....	40
Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento.....	40
Distanze urbanistiche previste post intervento.....	40



QUADRO PROGRAMMATICO

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'azienda agricola è situata nella parte sud est del territorio del comune di Villaga (VI).

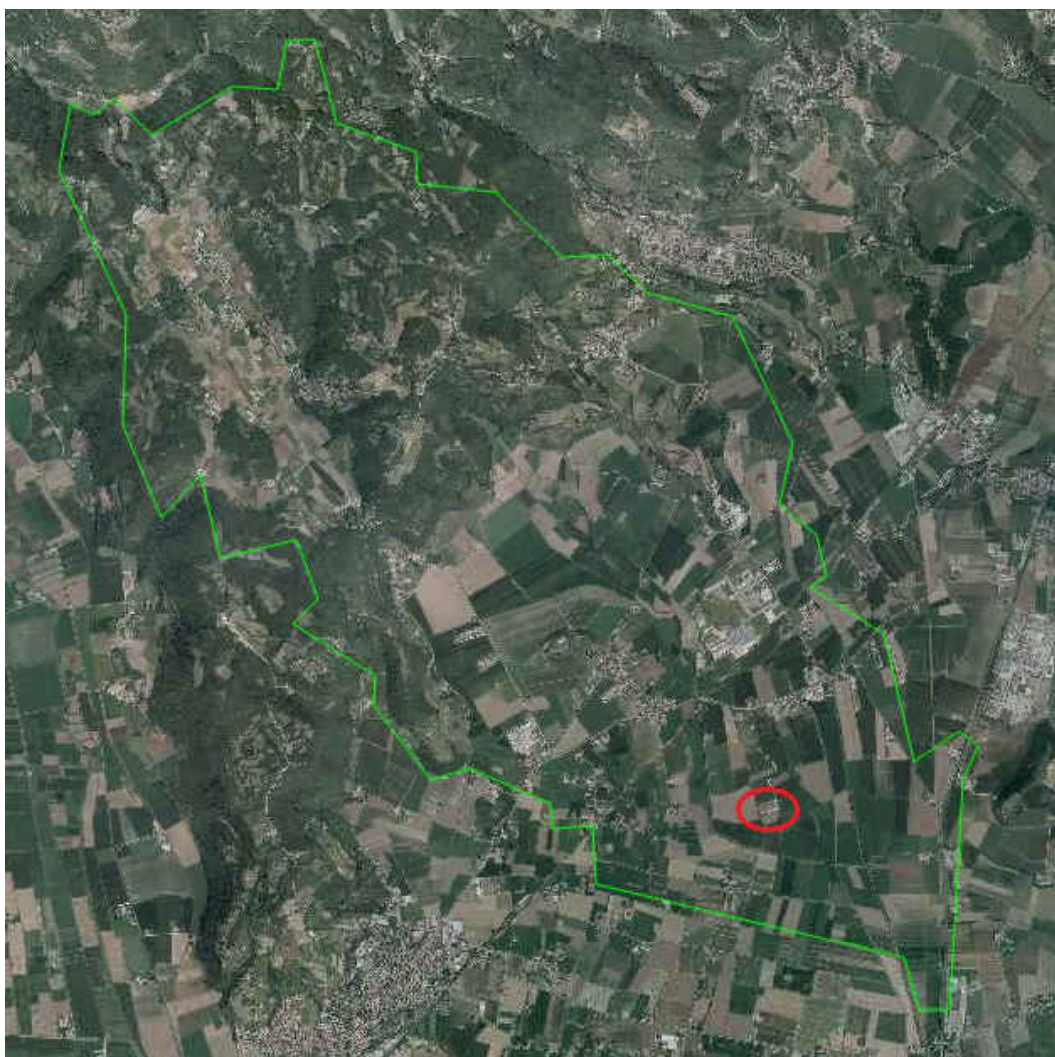


Foto aerea con limiti comunali

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:



- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- il Piano di Tutela e Risanamento Atmosfera (PTRA)
- il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Il PAT e il PI approvati del Comune di Villaga.

Il P.T.R.C.

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35* "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'*art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004*. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).



PTRC vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole del PTRC del 1992.

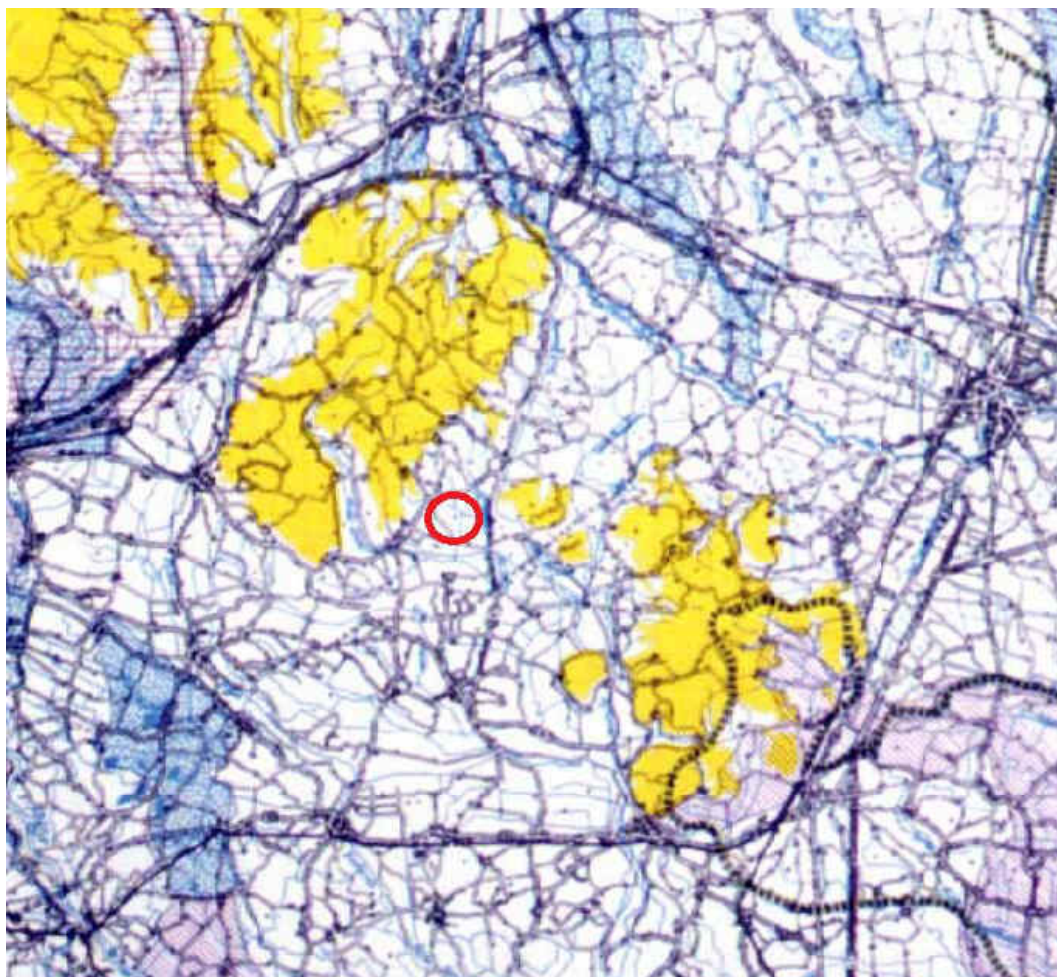


Tavola n° 1: difesa del suolo e degli insediamenti (scala originale 1:250.000)

L'allevamento, indicato con il bollino rosso, non ricade all'interno di aree sottoposte a tutela.

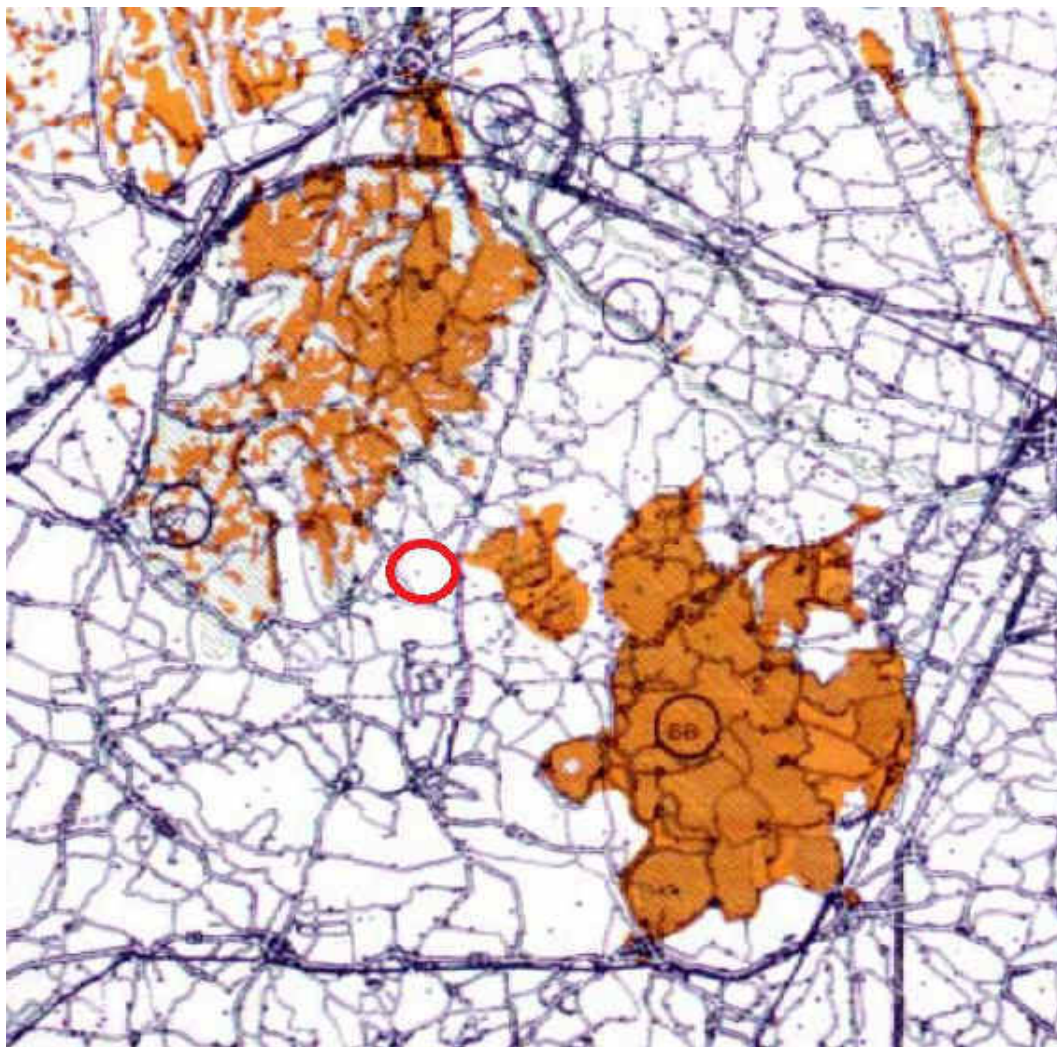


Tavola n°2: Ambiti naturalistico Ambientali e paesaggistici di livello regionale (scala originale 1:250.000)

Nella tavola 2 del PTRC vengono individuati gli ambiti di natura ambientale e paesaggistica. Tali ambiti non sono interessati dall'intervento in oggetto.



Tavola n°3: Integrità del territorio agricolo (scala originale 1: 250.000)

In questa tavola viene valutato il grado di integrità del territorio agricolo, che nel caso del sito d'intervento risulta essere “di buona integrità”. Per gli “ambiti con buona integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Il progetto proposto non altererà la natura agricola del luogo.

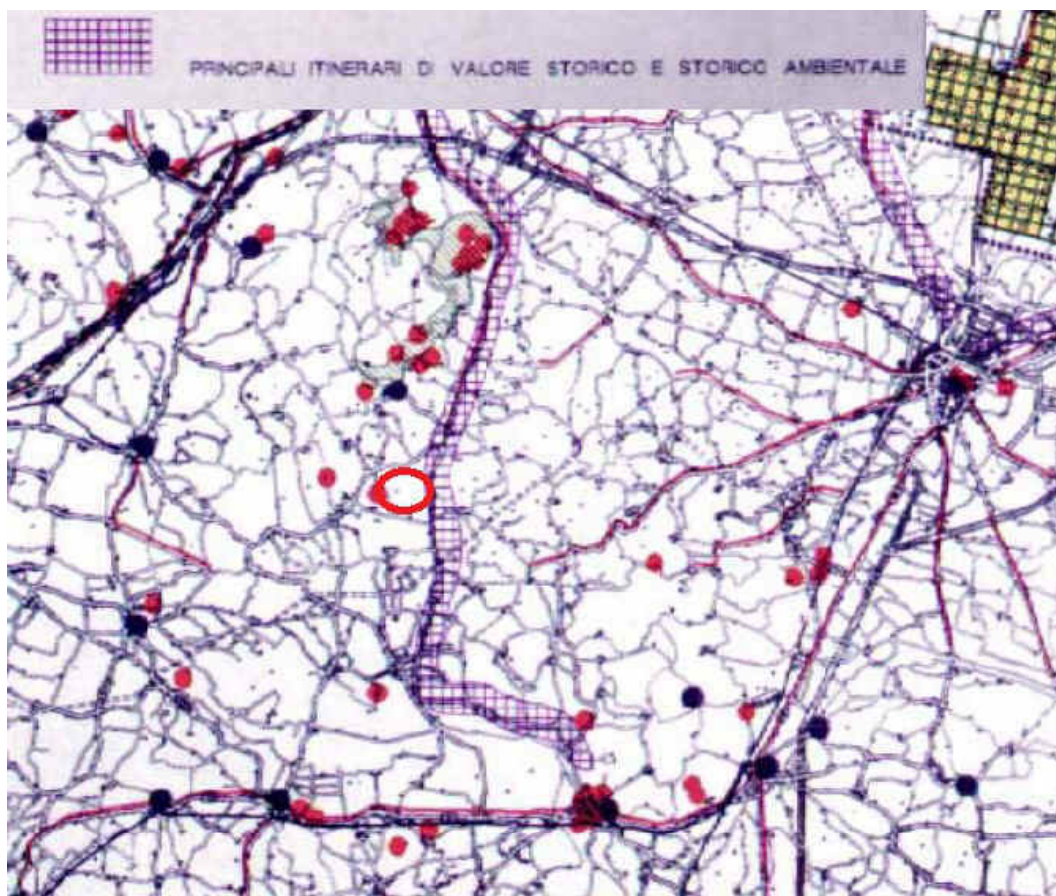


Tavola n° 4: sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico (scala originale 1: 250.000)

Nell'area intorno all'allevamento vengono individuate le zone vincolate. La diversità dei siti archeologici richiede differenti modalità di tutela e salvaguardia che devono di volta in volta prendere in considerazione la natura del sito, l'estensione e l'oggetto del vincolo, lo stato di conservazione dei manufatti, la possibilità di fruizione da parte del pubblico, l'opportunità di adibire determinate aree parco e/o a riserva archeologica.

Non vi sono edifici da tutelare in prossimità dell'area d'intervento. A est del sito dell'allevamento passa un itinerario di valore storico ambientale (via Riviera Berica) che si trova a 1 km di distanza in linea d'aria.

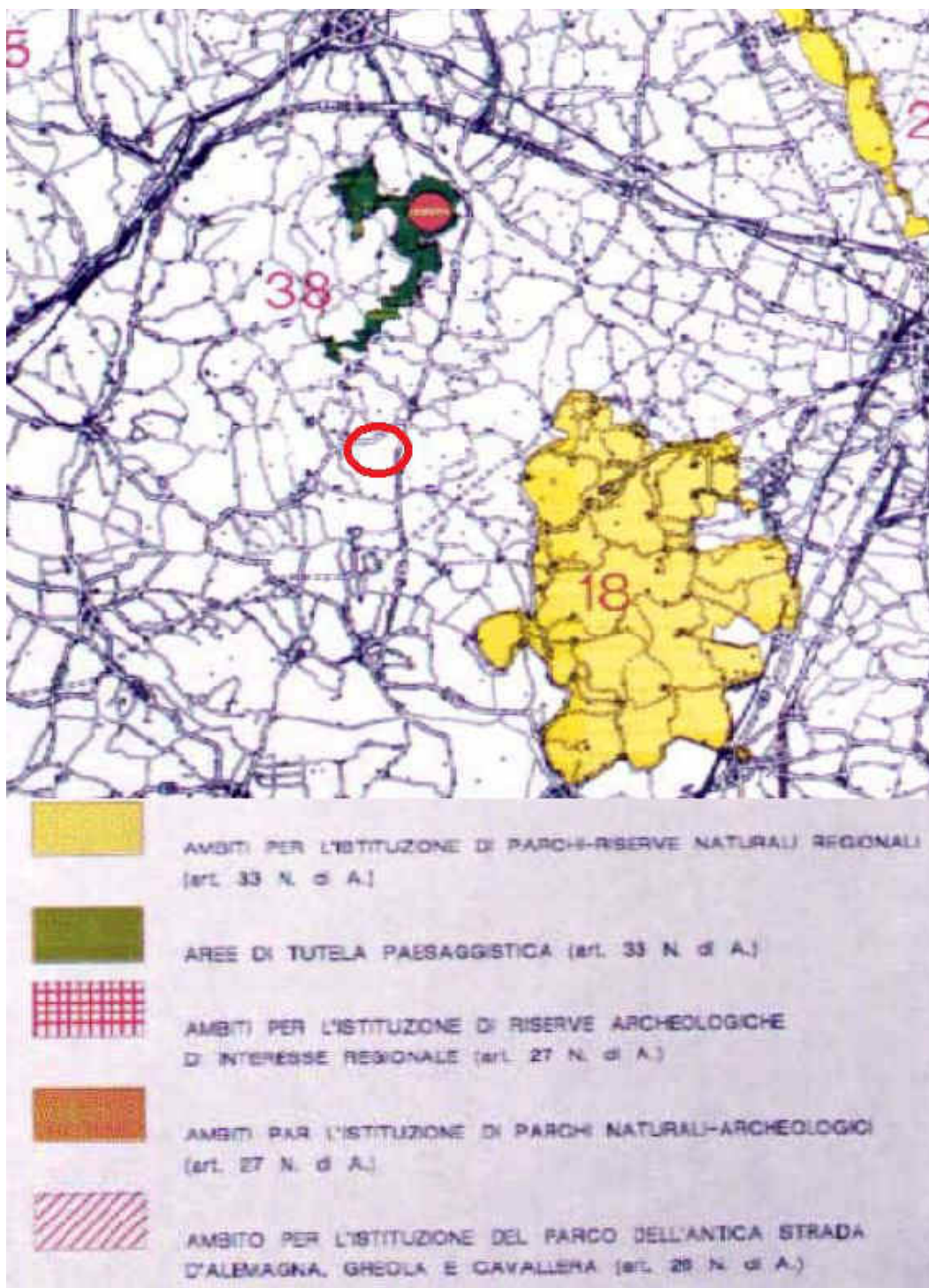


Tavola n°5: Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (scala originale 1: 250.000)

L'area d'intervento non viene interessata dagli ambiti previsti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali.

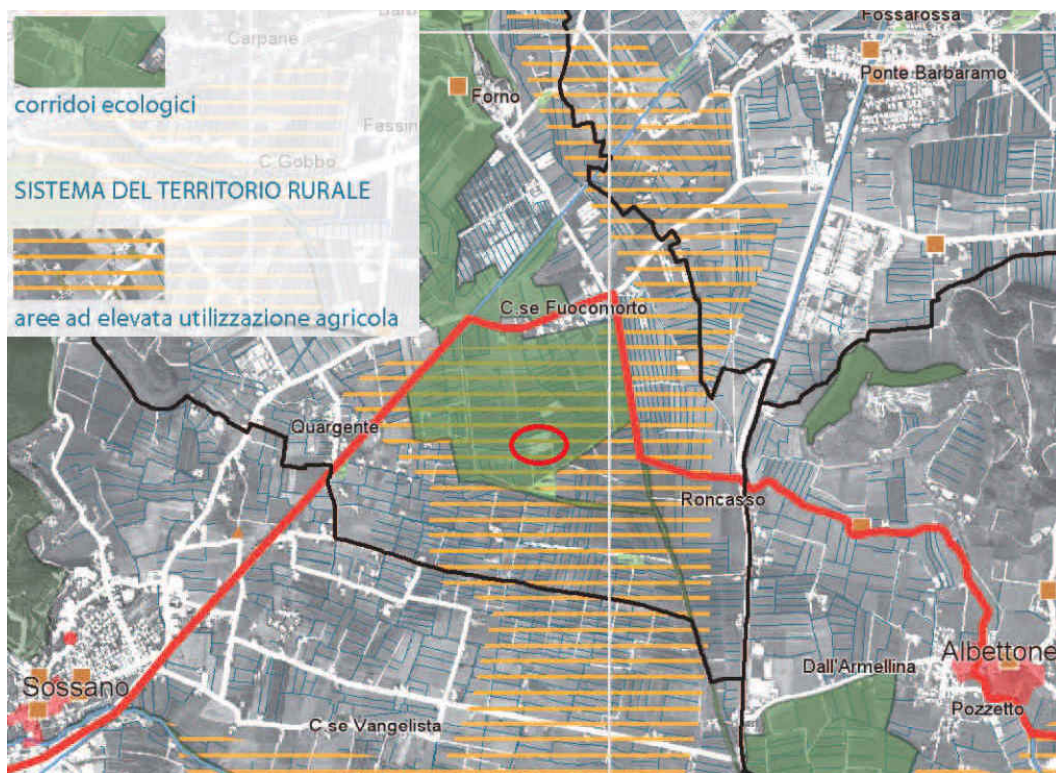


PTRC adottato

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con **attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013**, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Secondo la variante, l'area presa in esame non ha subito variazioni di pianificazione.



PTRC: variante paesaggistica del 2013

Si riporta l'estratto del PTRC adottato relativo a “Gruppo collina Colli Berici Euganei, pianura tra Padova e Vicenza, ”: tavola 17-18-29 del “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica” secondo la variante paesaggistica del PTRC 2009, adottata con Deliberazione della Giunta regionale n°427 del 10/04/2013. Come si può vedere l'allevamento in progetto ricade nell'area ad elevata utilizzazione agricola (retino a righe orizzontali) e all'interno di un corridoio ecologico.



Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

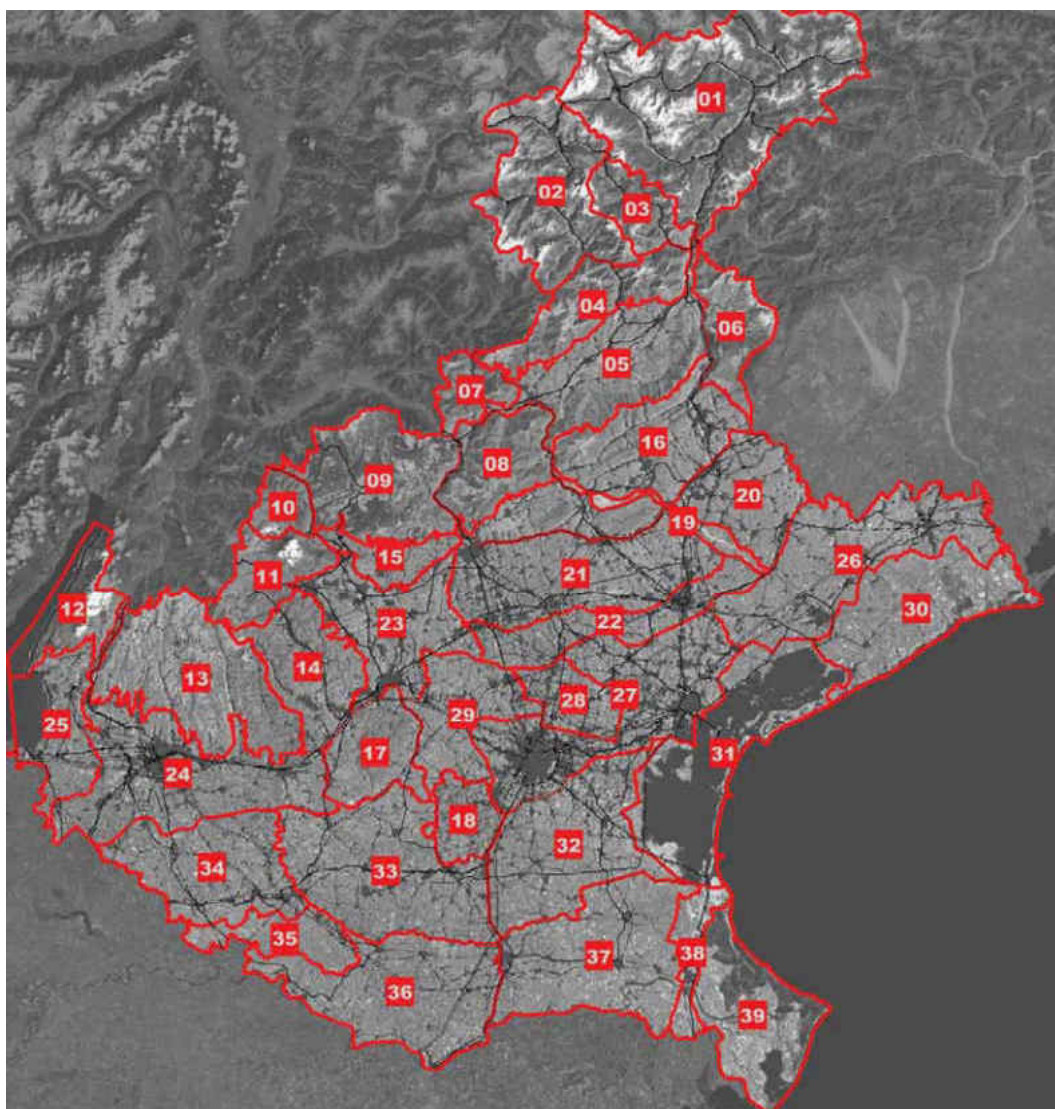
- a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
- d) assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, con particolare riferimento ai grandi impianti produttivi, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.

Nei corridoi ecologici i Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.



L'ATLANTE RICOGNITIVO del PTRC

L'atlante ricognitivo è stato adottato con D.G.R. 372/2009, variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica. Le schede hanno una funzione di strumento conoscitivo e propositivo, in primo luogo per la redazione del PTRC stesso e poi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche e nelle altre politiche settoriali che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.



Come detto in precedenza l'intervento ricade nell'ambito 17, Gruppo collinare dei Berici.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio l'Atlante ricognitivo propone all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, alcuni



obiettivi e indirizzi prioritari, che si riportano:

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc): in riferimento a questo punto si specifica che l'azienda presenta già una siepe lungo il bordo ovest dell'allevamento e alcune piante sul lato nord. A seguito delle integrazioni VIA richieste l'azienda integrerà la sistemazione a verde con aggiunta di piante sul lato nord e negli spazi liberi tra i capannoni, con vegetazione autoctona arboreo-arbustiva..

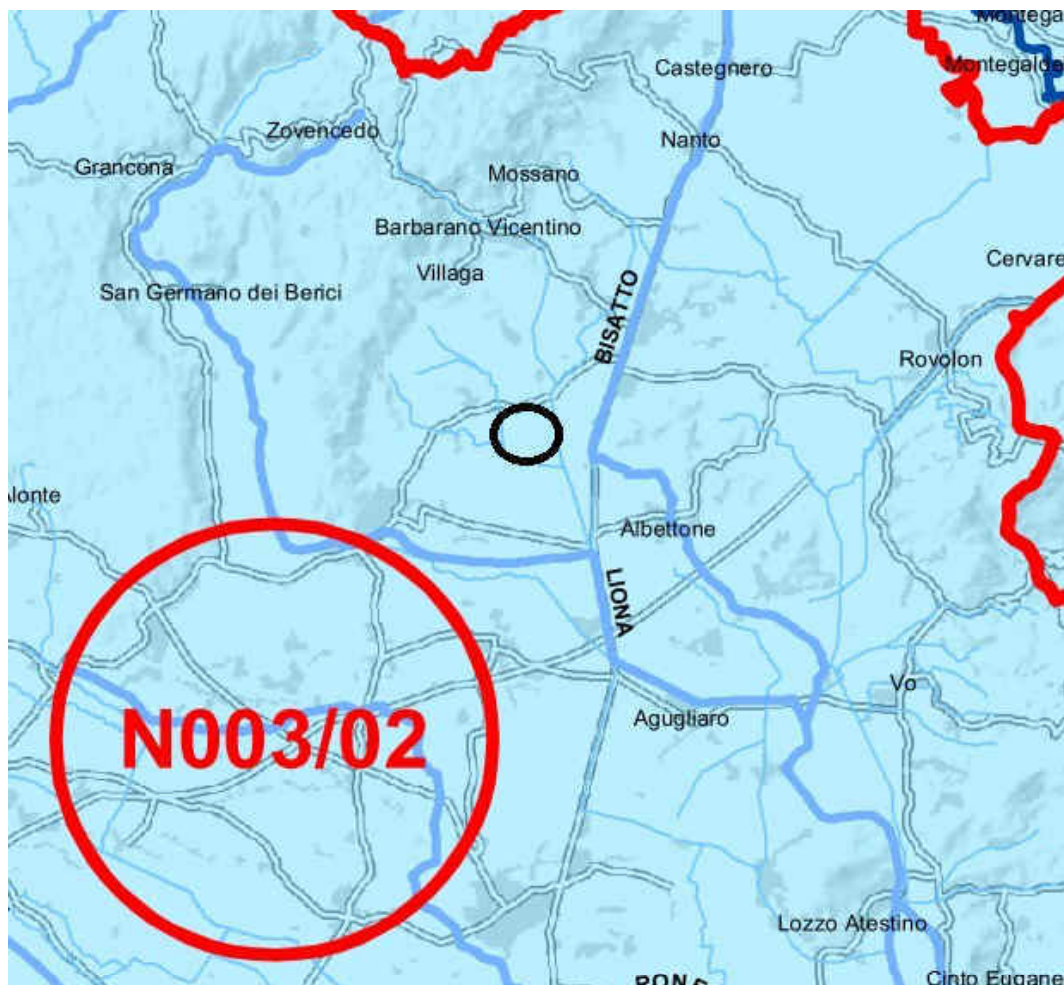
9. Diversità del paesaggio agrario.

9b: Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (fasce erbose, fossi e scoline, ecc.): in riferimento a questo punto si specifica che l'azienda non intende eliminare le fasce erbose, i fossi e le scoline presenti, come pure le piante, come visto in precedenza.

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modificazioni, Parte terza, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d’intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l’uso sostenibile dell’acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale auto-depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.



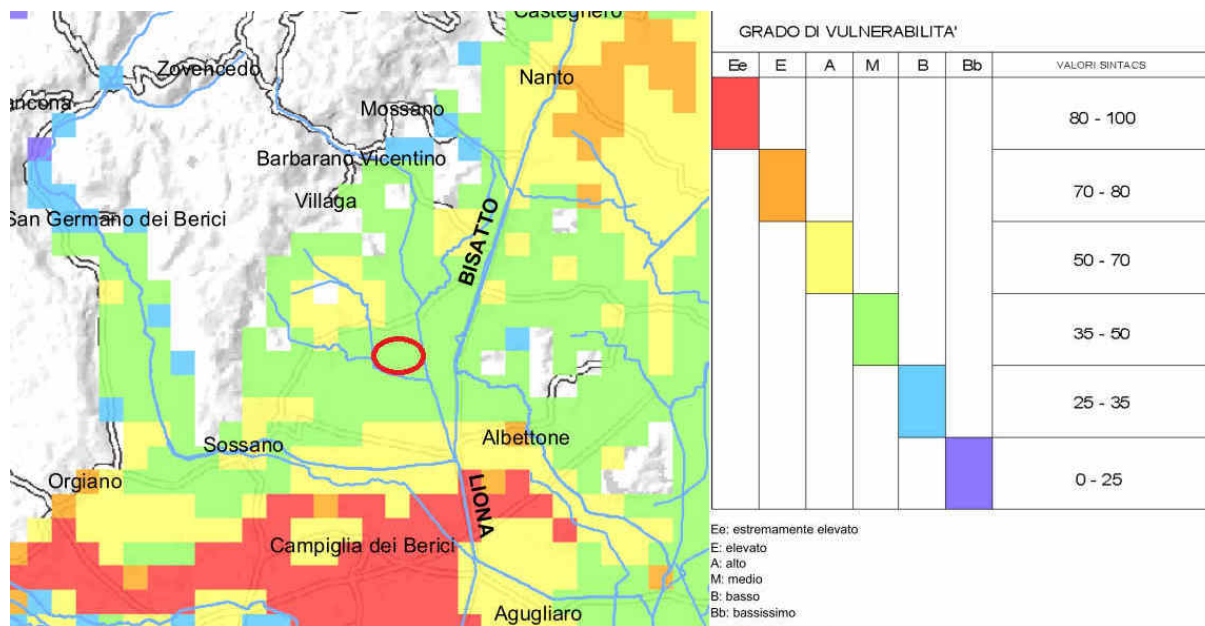
PTA: Carta dei sottobacini idrografici

Il Comune di Villaga rientra nel sotto-bacino del Brenta: Agno-Guà-Fratta-Gorzone: nelle vicinanze del sito d'interesse (cerchio rosso) non vengono individuati corsi d'acqua principali o significativi. A est dell'impianto passa il “corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente su corsi d'acqua significativi” denominato Bisatto.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



PTA: Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica

Dalla carta della vulnerabilità della falda, riportata come estratto in alto, si evidenzia che l'area dell'allevamento ha un grado di vulnerabilità della falda freatica medio (verde).



PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. La redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha richiesto un lungo lavoro di collaborazione tra Regione e ARPAV, iniziato nel 2012 con l'aggiornamento del documento di zonizzazione, grazie alla quale è stato possibile fotografare lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emissive su cui concentrare le misure di risanamento.

Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto.

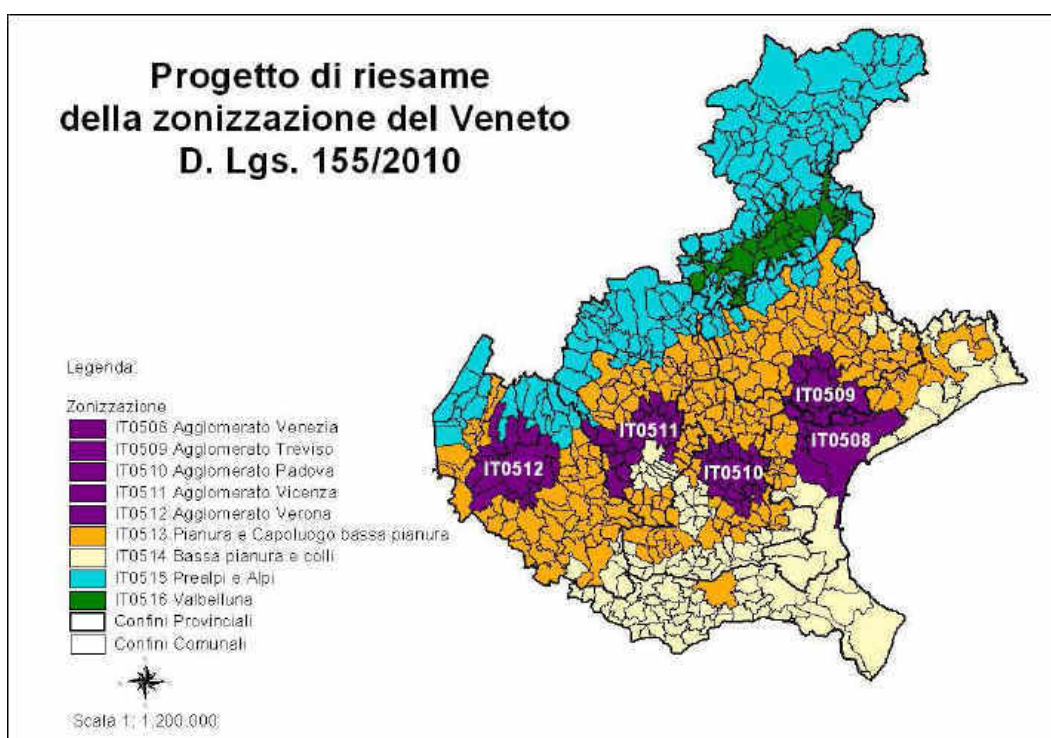
Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;



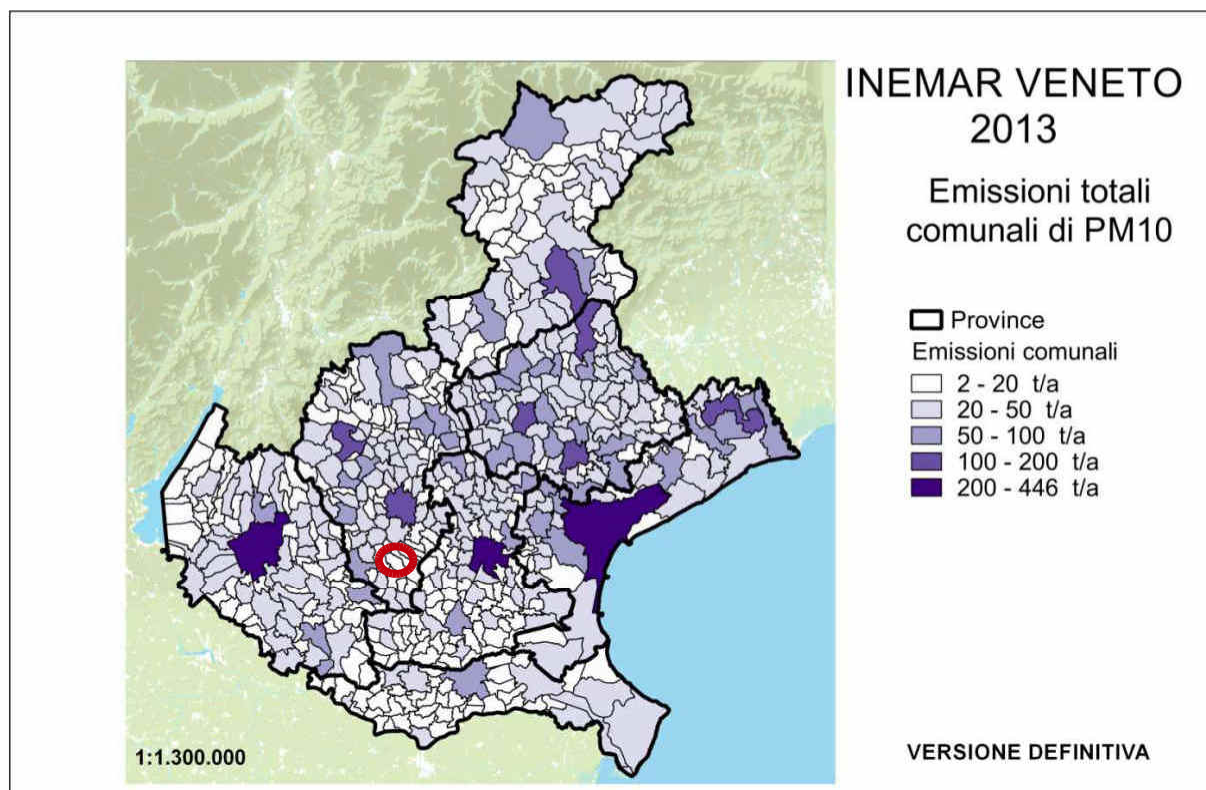
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, si è provveduto a definire le altre zone.



Il progetto ricade all'interno della zona di Bassa pianura e colli IT0514.

I dati di emissione degli inquinanti, validati al 2013, calcolati secondo quanto stabilito dal PTR, presentano i valori riportati nella mappa seguente, rappresentativa delle polveri PM10.



Comune di Villaga con emissioni tra 2 e 20 t/a di PM10.

PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone. L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di bacino nel campo della difesa del suolo, per tale bacino, è consistita nella redazione del *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.)* e del *Documento Preliminare al Piano stralcio della sicurezza idraulica del fiume Brenta*.

L'allevamento in oggetto si trova nel Bacino del fiume Brenta

Il fiume Brenta è quello che manifesta, anche nel caso di piene caratterizzate da modesta frequenza di accadimento, le più preoccupanti condizioni di rischio che investono sia l'alto corso, in particolare a monte di Bassano, sia il tratto planiziale e di foce. Da qui la necessità di procedere all'elaborazione di un piano stralcio che fosse in grado di prefigurare, attraverso



scenari diversi, le necessarie azioni per conseguire condizioni di sicurezza idraulica.

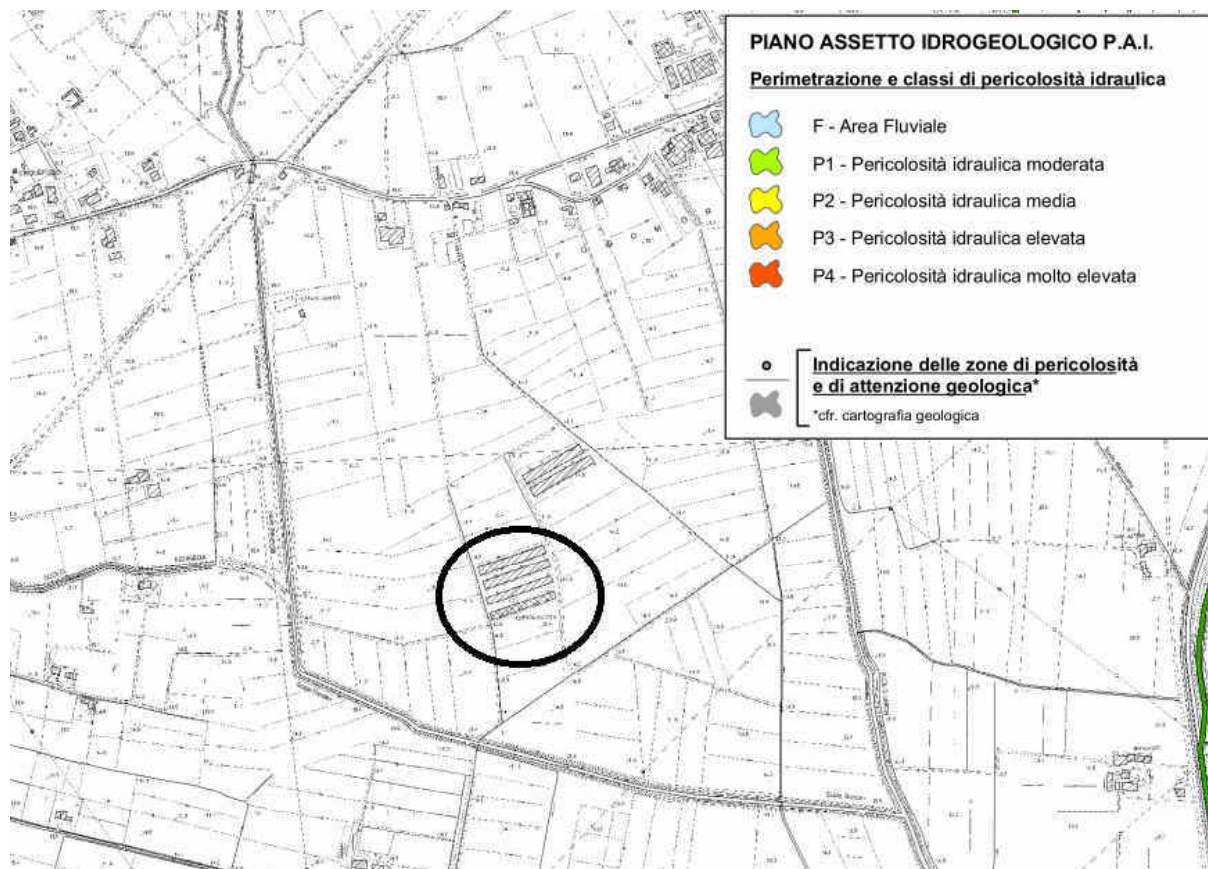
Il fiume Brenta nasce dal lago di Caldonazzo (raccogliendo i contributi di un bacino imbrifero della superficie di 52 km²) e, dopo un percorso di circa 1.5 Km, riceve in destra il torrente Centa e poche centinaia di metri più a valle è impinguato dalle acque del lago di Levico addotte dall'emissario. Fino alla confluenza con il Grigno l'asta principale del corso d'acqua si svolge con direzione da ovest ad est, alimentato in sinistra dai corsi d'acqua che scendono dal gruppo di Cima d'Asta ed in destra da quelli provenienti dall'altopiano dei Sette Comuni; tra i primi, decisamente più importanti rispetto ai secondi, meritano di essere ricordati il Ceggio, il Maso ed il Grigno. Ricevute le acque del Grigno il Brenta si svolge a sud-est fino all'incontro con il suo principale affluente, il Cismon, e scorre quindi verso sud nello stretto corridoio formato dal versante orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e dal massiccio del Grappa; giunto a Bassano, dopo aver ceduto la maggior parte delle sue acque alle numerose derivazioni per irrigazione, si addentra nella pianura, sviluppandosi in mezzo ad una intricatissima rete di canali e di rogge alle quali volta a volta sottrae o cede portate spesso notevoli, e riceve gli apporti dell'unico affluente rilevante di pianura, il Muson dei Sassi, per sfociare infine, dopo la confluenza con il Bacchiglione ed il Gorzone, in mare a Brondolo.

L'area precisa di intervento viene riportata sotto. Non si sono riscontrate aree di pericolosità idraulica nell'intorno dell'allevamento.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Estratto della tavola 68 del PAI del bacino Brenta Bacchiglione



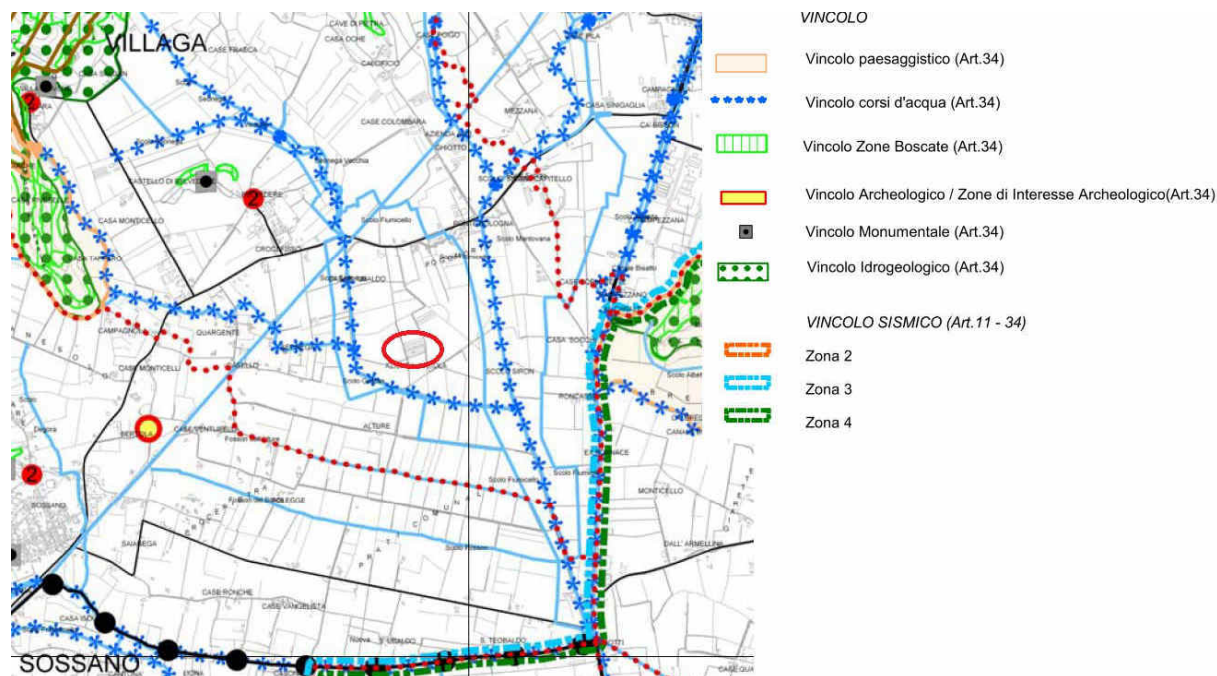
II PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

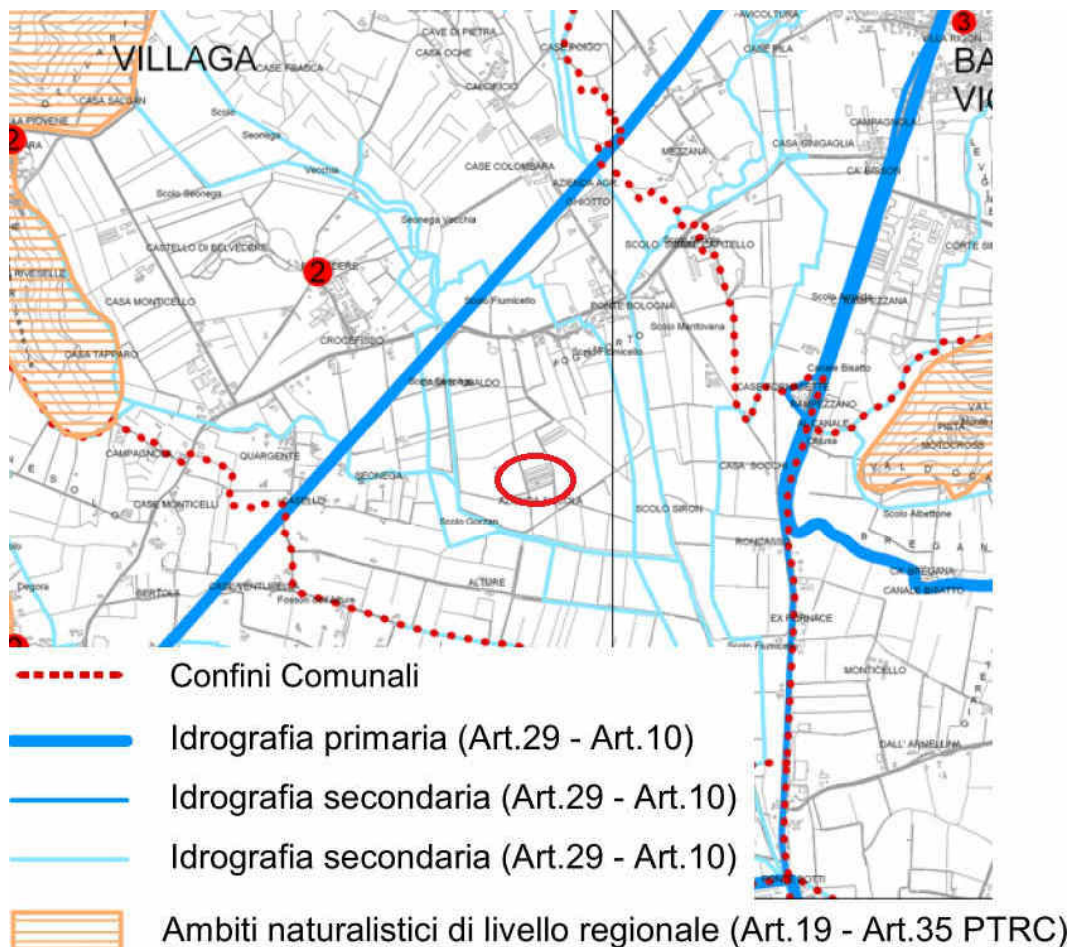
Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nn. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.



PTCP Tavola 1.1.B: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



PTCP Tavola 1.2.B: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

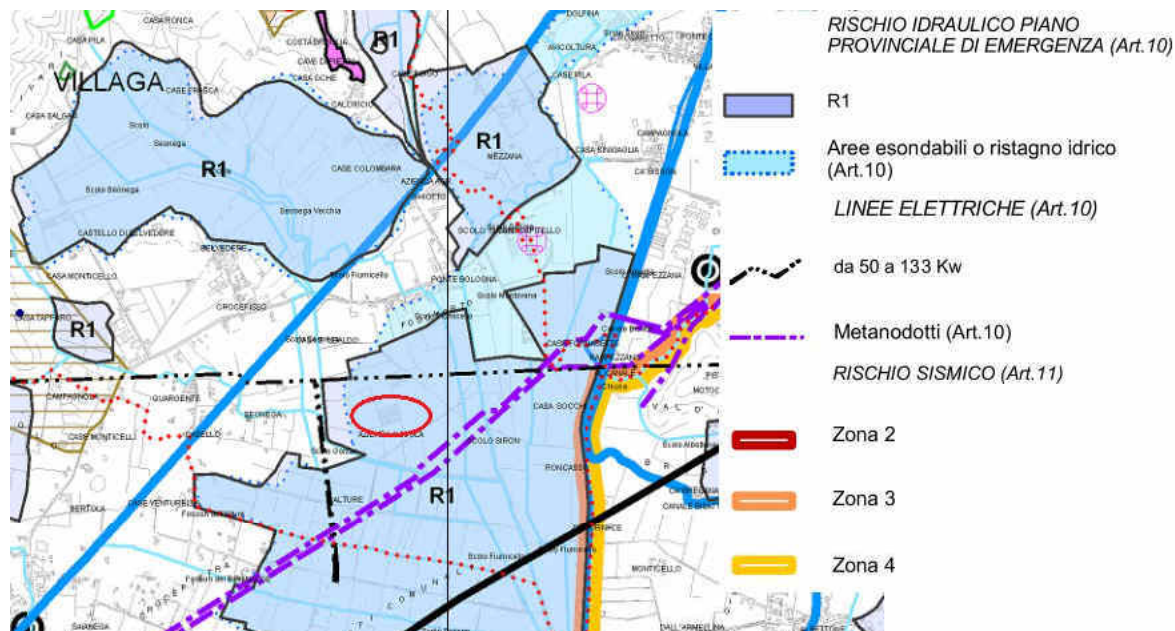
In entrambe le tavole l'allevamento non rientra all'interno di nessun vincolo.

Carta delle Fragilità: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



Agricoltura e Sviluppo srls

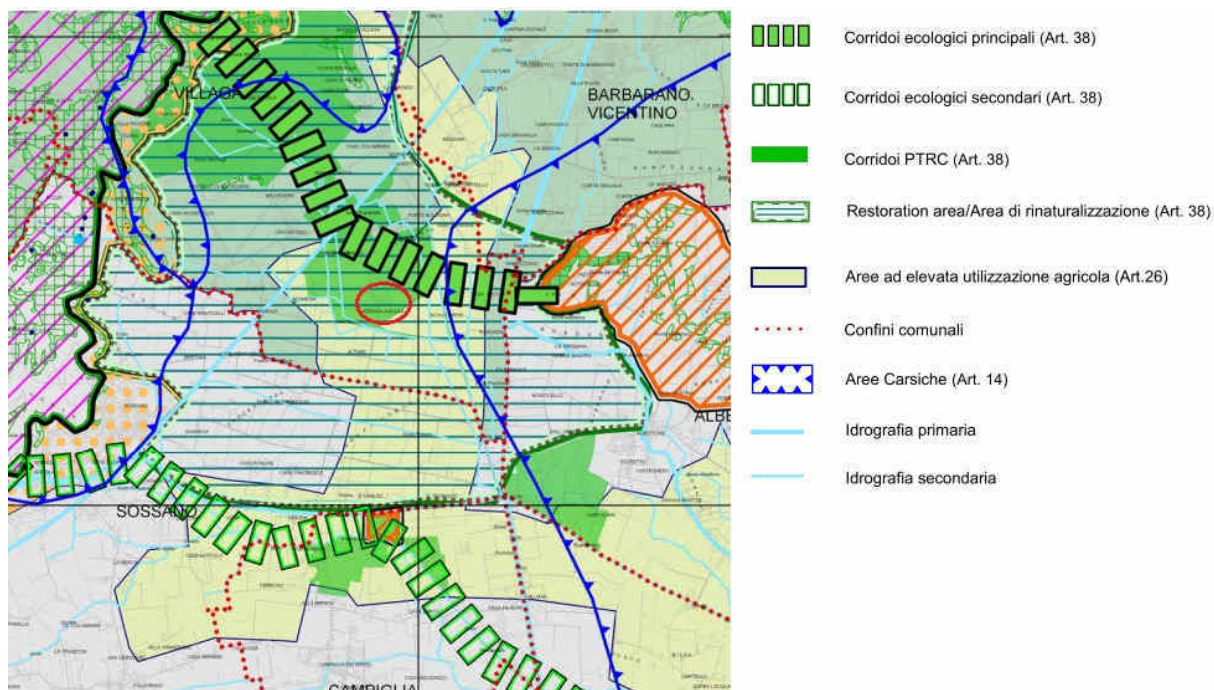
Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



PTCP Tavola 2.1.B: Carta della fragilità

L'allevamento ricade in area R1 a rischio idraulico moderato e in area esondabile o a ristagno idrico, non ricomprese nel PAI. A nord dell'impianto è presente un elettrodotto, classificato di potenza compresa tra 50 e 133 kW, che non influisce sull'attività dell'impianto, mentre a sudest è presente le rete del metano. Tutto il Comune è in zona 3 del rischio sismico.

Sistema Ambientale: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il PTCP identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.



PTCP Tavola 3.1.B: Sistema ambientale

Il progetto proposto ricade all'interno di:

- area "ad elevata utilizzazione agricola";
- corridoio ecologico individuato dal PTRC;
- area di rinaturalizzazione (restoration area).

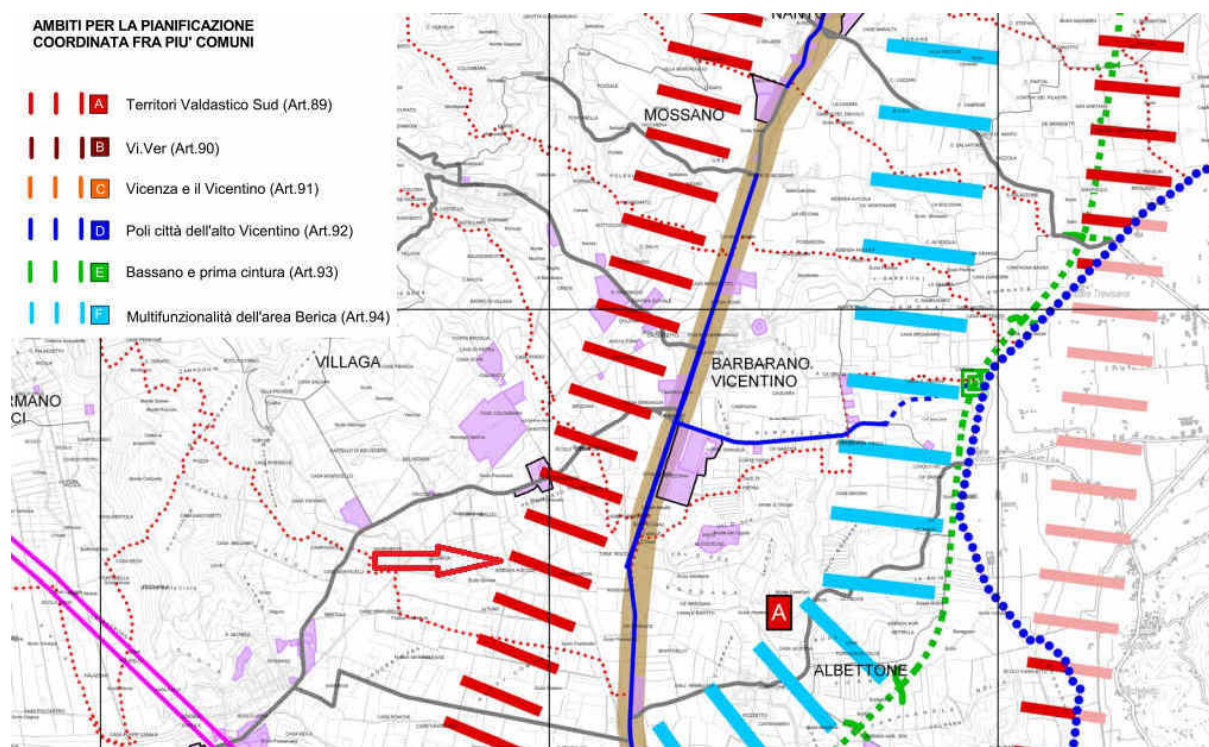
A nord, in prossimità dell'allevamento, si trova un corridoio ecologico principale individuato dal PTCP, mentre si può vedere che il sito ricade al di fuori delle aree carsiche delimitate dalle linee blu.

I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza.



Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.

Sistema Insediativo infrastrutturale: il PTCP, con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



PTCP Tavola 4.1.B: Sistema insediativo infrastrutturale

L'allevamento (a destra della freccia) si trova all'interno dell'ambito di pianificazione coordinata tra più comuni, quello della multifunzionalità dell'area Berica (righe azzurre).

La multifunzionalità dell'area Berica comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Agugliaro, Albettone, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnaro, Grancona, Longare, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo.



Il PTCP individua il PATI tematico di cui all'art. 16 della L.R. 11/2004 quale strumento per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area dei Monti Berici approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.31 del 9 luglio 2008.

Le direttive per il PATI tematico sono:

- a. Realizzazione di itinerari qualificati e di percorsi tematici, accompagnati da servizi di informazione e punti di accoglienza che possano orientare il visitatore e offrire ulteriori spunti per la permanenza nell'area, anche in relazione alla previsione delle “Porte dei Berici” contenuta nel Piano di Area dei Monti Berici.
- b. Organizzazione e promozione adeguata di una ricettività diffusa sul territorio, offrendo opportunità di sviluppo sia alle aziende agricole, sia ad iniziative di microimprese che offrano servizi di accoglienza diversificati.
- c. Recupero, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio rurale, costituito dalle ville venete e da tutti gli elementi architettonici o naturali sparsi nel territorio e che testimoniano antiche tradizioni o interventi dell'uomo nel paesaggio (fontane, lavatoi, fabbricati rurali, terrazzamenti, ecc).
- d. Organizzazione di punti di raccordo viario più significativi per la visita dei Monti Berici con idonee aree e attrezzature anche del tipo amovibile per la sosta dei veicoli, per informazioni, per il ristoro, noleggio biciclette nonché con adeguata illuminazione;
- e. Individuazione di interventi per valorizzare e migliorare gli ambiti paesistici caratterizzati da colture tipiche della tradizione rurale collinare;
- f. Predisposizione di azioni per favorire l'accesso e la navigabilità del canale Bisatto e per la riqualificazione ambientale del corridoio d'acqua stesso, in particolare attraverso il riordino delle quinte edilizie prospicienti e la rimozione degli elementi detrattori eventualmente presenti;
- g. definizione degli interventi per la realizzazione e la sistemazione del “circuito della pietra”, indicando le metodologie d'intervento per la realizzazione o la sistemazione delle aree o dei siti che lo identificano, anche con la creazione di un polo di ricerca tecnico-scientifico sullo studio della pietra e delle sue diverse utilizzazioni;
- h. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del polo tecnologico elettromeccanico

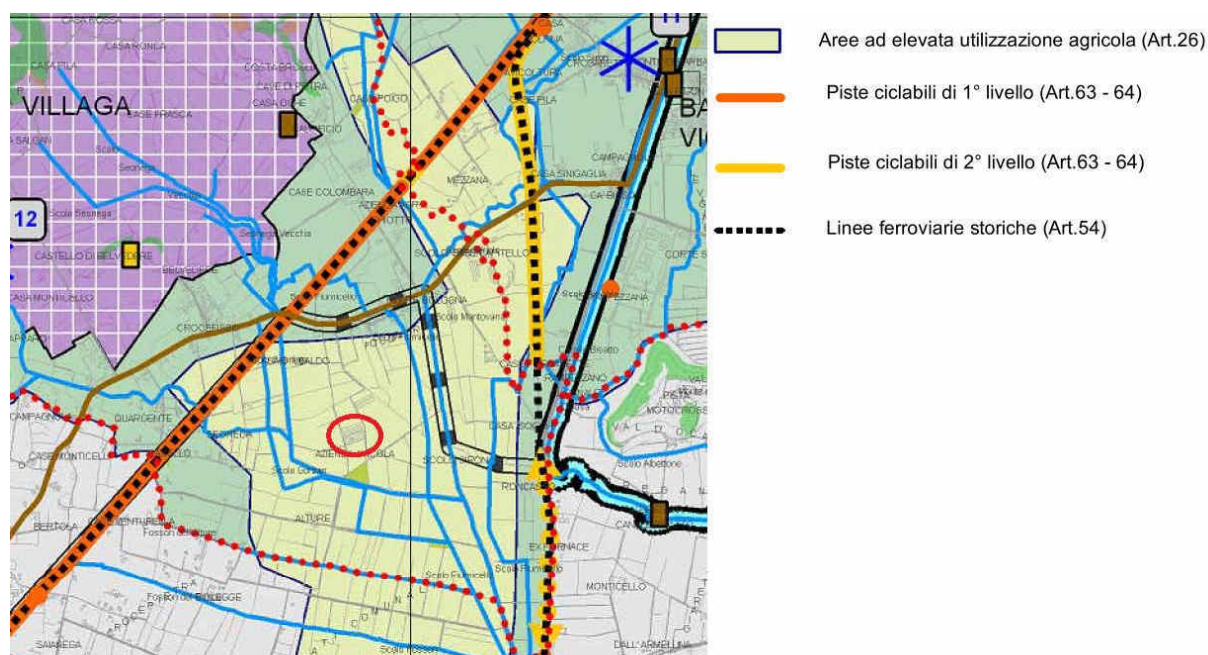


vicentino-veneto;

i. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del sistema dello sport per le attività a forte specializzazione e comunque di scala sovracomunale, indicando in particolare gli interventi per l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture esistenti, nonché quelli finalizzati ad attrezzare le aree, destinate ad attività sportiva, indicate dal PAMoB;

j. Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Sistema del Paesaggio: La tavola 5 del PTCP individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



PTCP Tavola 5.1.B: Sistema del paesaggio

L'allevamento ricade all'interno dell'Area ad elevata utilizzazione agricola, come individuata dal PTRC. Sempre in riferimento al PTRC l'allevamento rientra nell'ambito strutturale di paesaggio di bassa pianura tra i colli e l'Adige

Ad est e a ovest dell'allevamento sono presenti piste ciclabili.



Il PAT di Villaga

Il PAT è stato approvato il giorno 27/02/2014 in Conferenza dei Servizi con la Provincia di Vicenza, prevista dall'art. 15 della L.R. n. 11/2004, con verbale prot. n. 14835. A seguito della pubblicazione sul BUR n. 41 del 18/04/2014 della deliberazione, il P.A.T. è divenuto efficace quindici giorni dopo l'avvenuta pubblicazione.

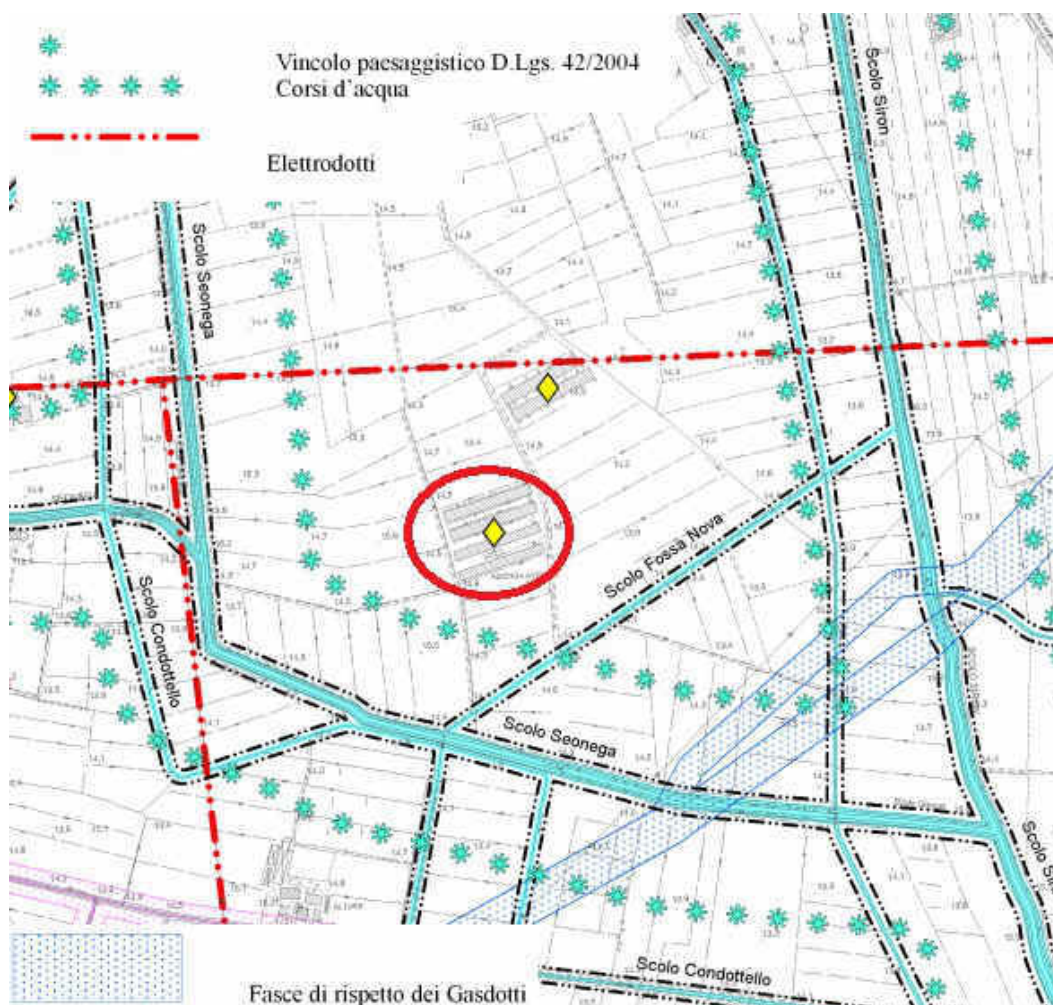


Tavola 1 del PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Il P.A.T. individua nella tav. n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” gli allevamenti zootecnici di tipo intensivo emergenti sul territorio. Il PAT ha individuato i vincoli paesaggistici dei corsi d'acqua, che però non interessano i capannoni dell'allevamento.

Come nelle altre pianificazioni superiori vengono individuati un elettrodotto (a nord) e un



metanodotto (a sud), che non interferiscono però con l'attività dell'allevamento.

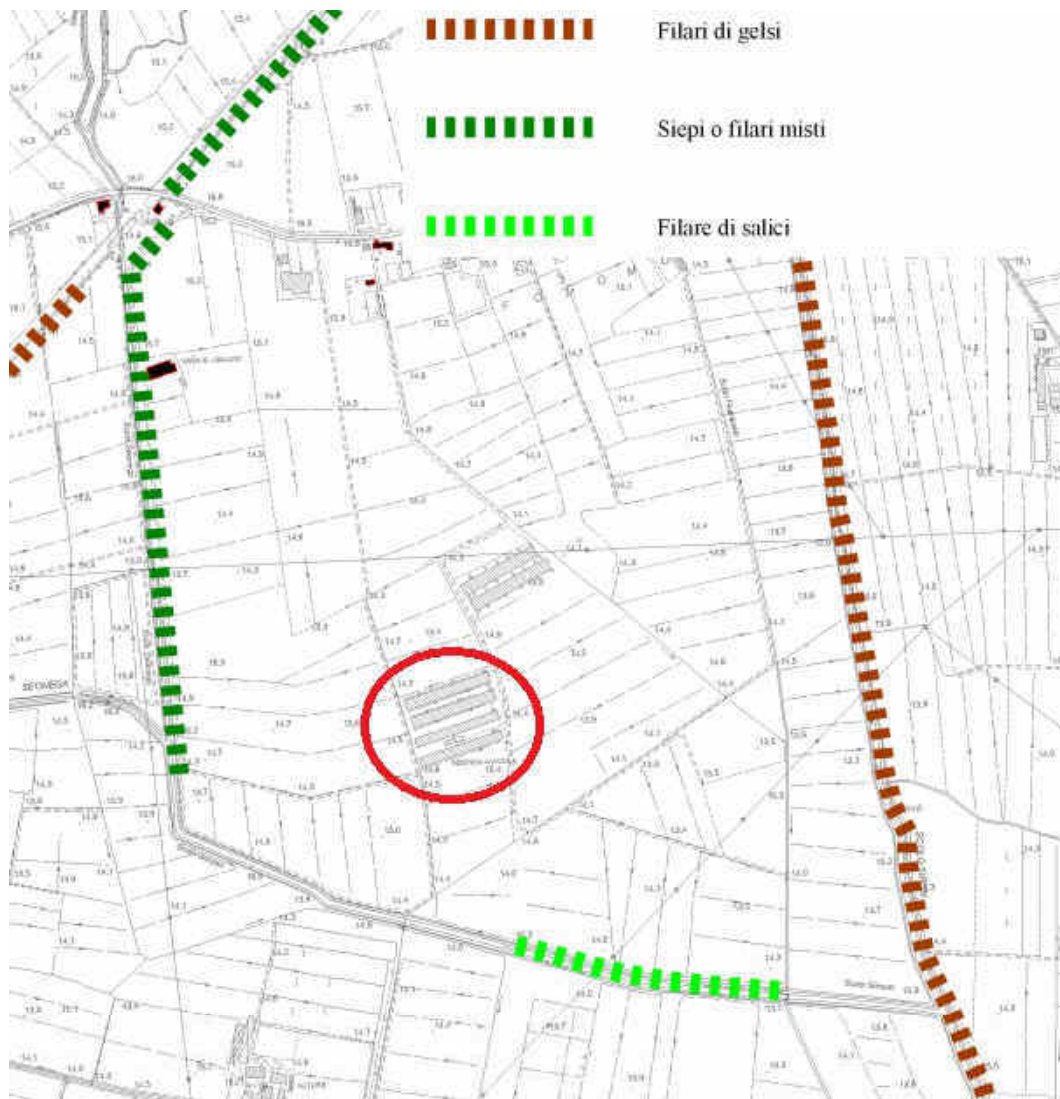


Tavola 2 del PAT: Carta delle invarianti

Il PAT individua la tavola delle invarianti. Le invarianti di natura paesaggistica sono quegli elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale poiché sono di stabile configurazione o di lenta modificazione e sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti.

Nelle vicinanze dell'allevamento si riscontra la presenza di più filari di alberi, che risultano essere un'invariante di natura lineare: le siepi e filari alberati così come gli insiemi arborei ed



arbustivi, delimitanti campi e proprietà fondiarie, costituiscono elementi di interesse agronomico, idrogeologico e naturalistico, costituendo inoltre rilevante elemento paesaggistico.

Per filari significativi vanno conservati e ripristinati, ove possibile, sia i filari alberati che delimitano la viabilità sia quelli che marcano l'orditura dei campi e le scarpate riparie; compete ai proprietari la manutenzione delle aree alberate e verdi, la sostituzione degli esemplari abbattuti o vetusti.

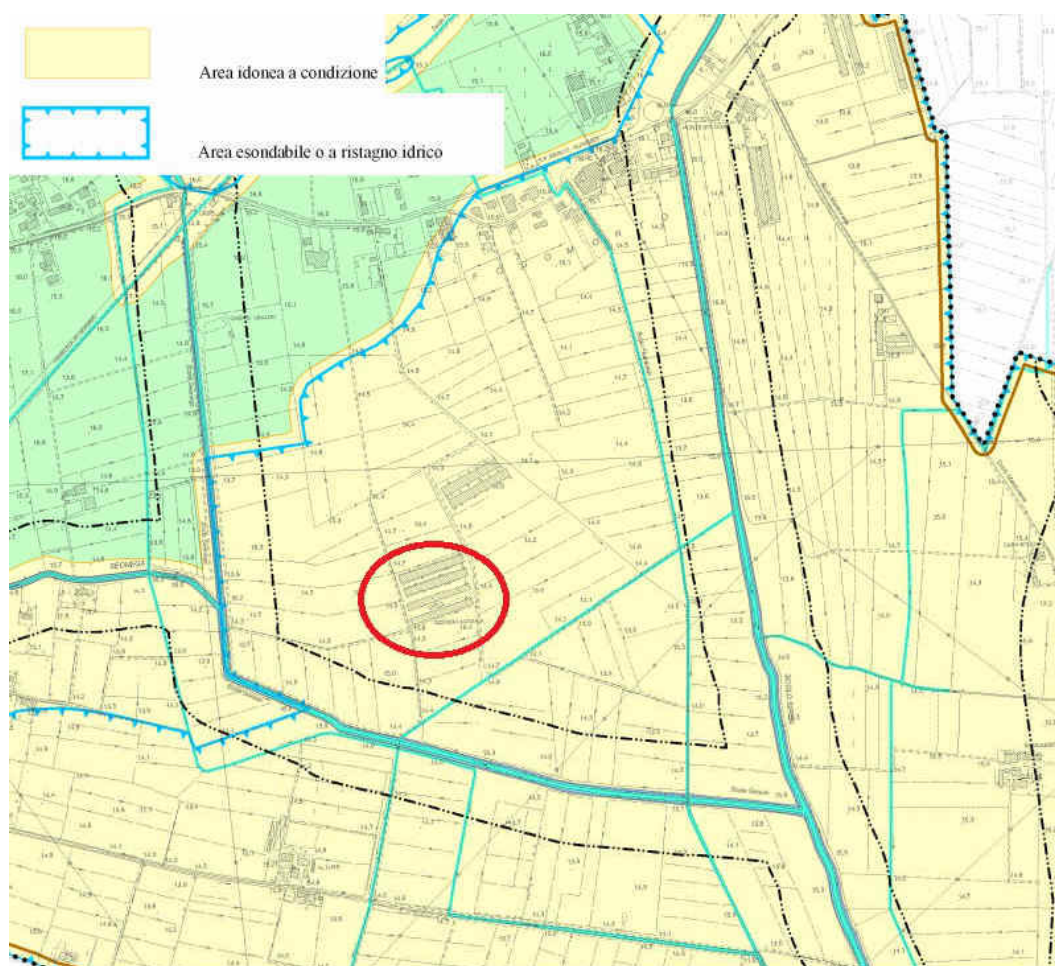


Tavola 3 del PAT: Carta delle fragilità

Il P.A.T. individua nella tav. n. 3 “Carta delle Fragilità” siti ed elementi per i quali il motivo di interesse è prevalentemente di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica.

L'allevamento ricade in area idonea a condizione: si tratta di terreni con litologia e proprietà



geomeccaniche variabili e con diversa profondità della tavola d'acqua.

Per le aree a condizione ogni intervento edificatorio specifico, adottato dal PI verrà adeguatamente suffragato da apposite indagini geognostiche ed idrogeologiche e da un'analisi della risposta sismica locale finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, seguendo la normativa vigente e citata per le aree idonee.

Il progetto non prevede interventi di nuova edificazione, ma solo aumento del numero di capi allevati, pertanto non sono necessarie indagini del terreno.

In particolare l'allevamento ricade in area idonea a condizione perchè è in un'area esondabile o a ristagno idrico. Poiché le aree soggette ad allagamenti hanno in genere livello freatico compreso tra 0 e 2 m da p.c. è consigliabile adottare i seguenti accorgimenti:

- prevedere la sopraelevazione del piano finito degli edifici.
- evitare di realizzare scantinati al di sotto del piano campagna. L'azienda non presenta scantinati.
- per eventuali opere in sotterraneo già esistenti è opportuno realizzare adeguati sistemi di drenaggio e di impermeabilizzazione. Non ci sono opere in sotterraneo.
- gli eventuali accessi in sotterraneo e le bocche di lupo dovranno essere realizzati con aperture sopraelevate rispetto al piano campagna. Non ci sono opere in sotterraneo.
- nella scelta della tipologia di fondazioni si evitino quelle che possono comportare cedimenti differenziali in rapporto alle qualità del sottosuolo. Le fondazioni sono state valutate al momento della costruzione dei capannoni.
- per falda con profondità minore di 1.0 metro nella scelta del sistema di depurazione degli scarichi reflui nel suolo si eviti il tipo a subirrigazione, privilegiando vasche a tenuta o la fitodepurazione. Non sono presenti scarichi idrici.

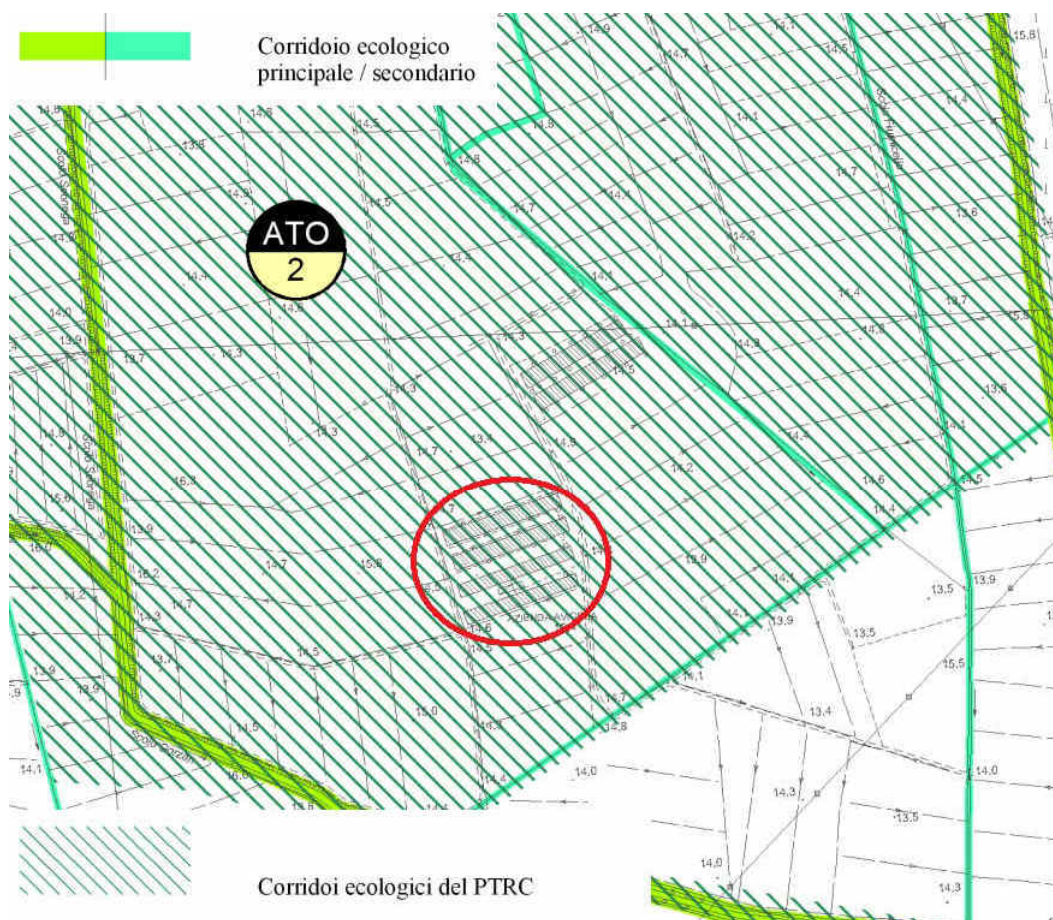


Tavola 4 del PAT: Carta della trasformabilità

Il P.A.T. individua nella tav. n. 4 la “Carta della trasformabilità”. L'allevamento esistente è all'interno del corridoio ecologico individuato dal PTRC, ed è circondato da corridoi ecologici principali e secondari individuati da PAT.

I corridoi ecologici sono costituiti dai principali corsi d'acqua con funzione di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che attraverso vettori (piante o parti di esse).

I corridoi ecologici indicati dal PAT sono:

- Scolo Seonega;
- Scolo Gorzon;
- Scolo Siron;
- Altra idrografia minore.



Gli interventi dovranno prevedere il miglioramento delle aree naturali e in via di rinaturalizzazione esistenti e la realizzazione di neo-ecosistemi naturaliformi, quali zone umide, aree boscate e arbustive, recupero e rinaturalizzazione di ambiti di cava, rinaturalizzazione di tratti di corsi d'acqua, ecc., nonché il mantenimento dei sistemi agricoli e l'incremento della naturalità nelle stesse aree (fasce boscate, costituzione di siepi, filari, prati polifiti, aree incolte).

L'intervento non prevede l'interruzione dei corridoi ecologici. Si specifica inoltre che il progetto prevederà l'inserimento di nuovi filari di piante d'alto fusto e potrà aumentare la biodiversità dell'area aumentandone la valenza ecologica, a favore anche del corridoio ecologico.

Il PI di Villaga

Il Piano degli Interventi (PI) costituisce il primo strumento urbanistico che, in accordo e in attuazione al Piano di Assetto del Territorio (PAT), costituisce il nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC) redatto ai sensi della legge urbanistica regionale 11/2004.

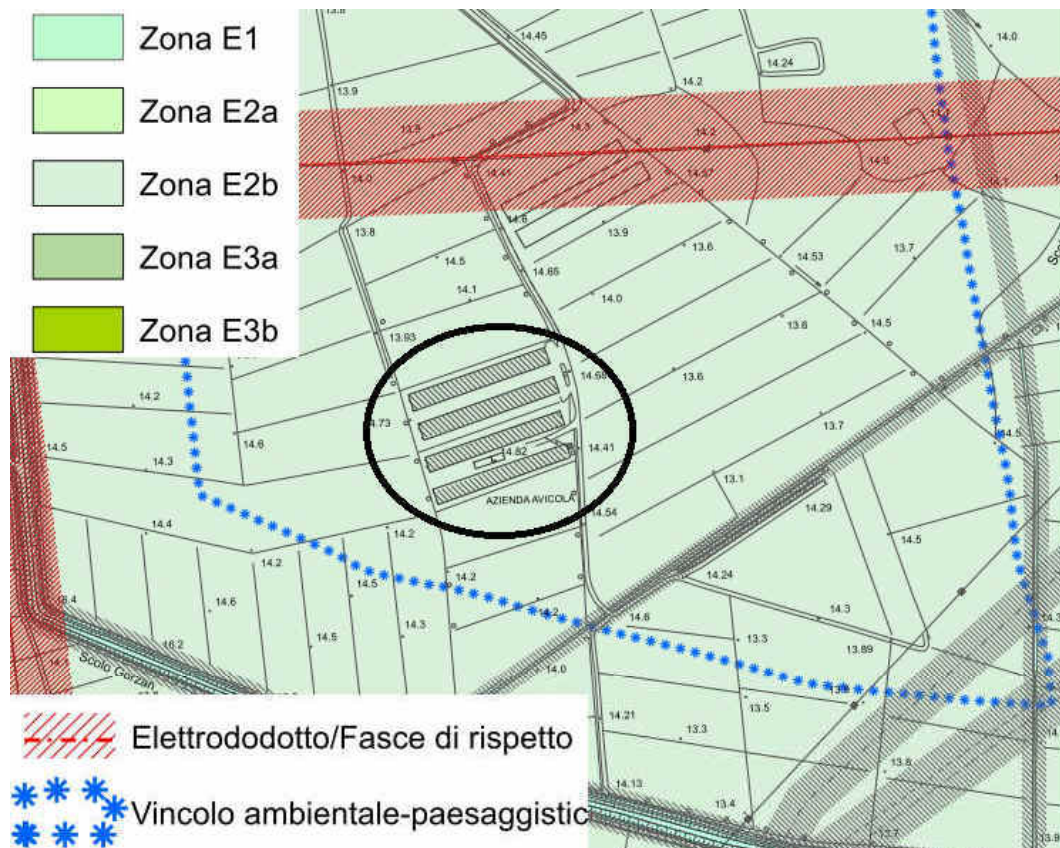


Tavola 1 sud: zone PRG vigente e interventi PI

L'allevamento rientra in zona agricola E2b. Nelle zone agricole si applicano le disposizioni secondo quanto stabilito dagli artt. 43-44-45 del Titolo V della L.R. 11/04 e dagli Atti di Indirizzo lettera d) di cui alla D.G.R. n. 3650 del 25 novembre 2008 e nei limiti della disciplina del PI. L'area di intervento ricade al di fuori del vincolo ambientale-paesaggistico e al di fuori della fascia di rispetto di un elettrodotto.

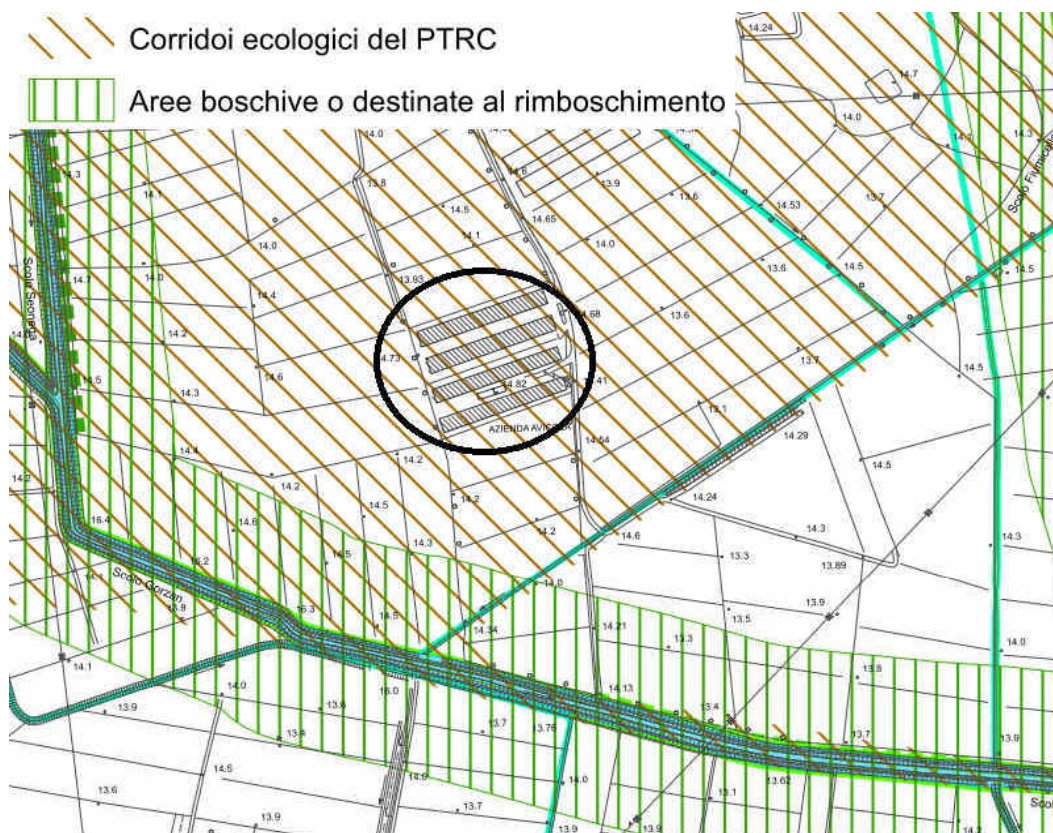


Tavola 2 sud: elementi ambientali e paesaggistici

Nella Tavola 2 del PI l'allevamento viene individuato all'interno del corridoio ecologico del PTRC, come già evidenziato in precedenza nel PAT.

Si riporta parte del Prontuario della qualità architettonica e mitigazioni ambientali del PI di Villaga, in quanto specifico per il luogo:

6) Tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario e della rete ecologica devono essere tutelati e valorizzati, in particolare:

- Corridoi ecologici coincidenti con il reticolo idrografico: sono ambiti omogenei ad elevata qualità ecosistemica, per i quali l'obiettivo prioritario consiste nel concorrere alla creazione di un sistema di corridoi ambientali che garantisca la connessione tra la fascia di collina e quella di pianura, la cui struttura portante sia individuata nei corsi d'acqua come previsto dal PTCP.

Si specifica che il corridoio ecologico dove ricade l'azienda non è quello coincidente con il reticolo idrografico.



7) La tutela delle risorse naturalistico-ambientali. Per le formazioni arboree lineari (piantate, alberate, siepi ecc.) presenti sul territorio comunale ed individuate nelle tavole di indagine agronomico-ambientale, valgono i seguenti indirizzi:

a) l'abbattimento di alberi con diametro superiore a 50 cm misurato all'altezza di 130 cm da terra (circonferenza maggiore di 125 cm), ad esclusione di quelli appartenenti agli interventi di legnatico e su alberi da frutto e di coltivazione, è vietato salvo comprovate esigenze o per motivi di pubblica utilità deve essere comunicato al Comune per il rilascio della autorizzazione;

b) le piante abbattute dovranno essere sostituite con altrettanti esemplari, seguendo le indicazioni sotto riportate. La sostituzione dovrà avvenire entro un anno dalla data di autorizzazione;

c) nell'impianto di siepi campestri a contorno di capezzagne, limiti fisici dei campi, rogge e corsi d'acqua, fabbricati rurali confini ecc, anche in attuazione del P.S.R. 2014-2020, vanno preferibilmente impiegate specie vegetali indigene e naturalizzate.

d) non sono ammesse le capitozzature, salvo che nelle pratiche agrarie;

e) tutti gli alberi ed in particolare quelli segnalati, appartenenti a formazioni arboree lineari, vanno difesi contro i danni meccanici da parte dei veicoli.

f) nel periodo della riproduzione, sono vietate nei siti di nidificazione, la potatura e lo sfalcio.

g) per non vanificare la riproduzione degli uccelli e delle specie segnalate, la manutenzione delle siepi deve effettuarsi, preferibilmente, nei mesi invernali.

L'azienda seguirà le direttive del Prontuario del Comune.



Piano di Gestione Rischio Alluvioni



La Direttiva Quadro 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni; l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10).

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO (Piano di Gestione Rischio Alluvioni Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

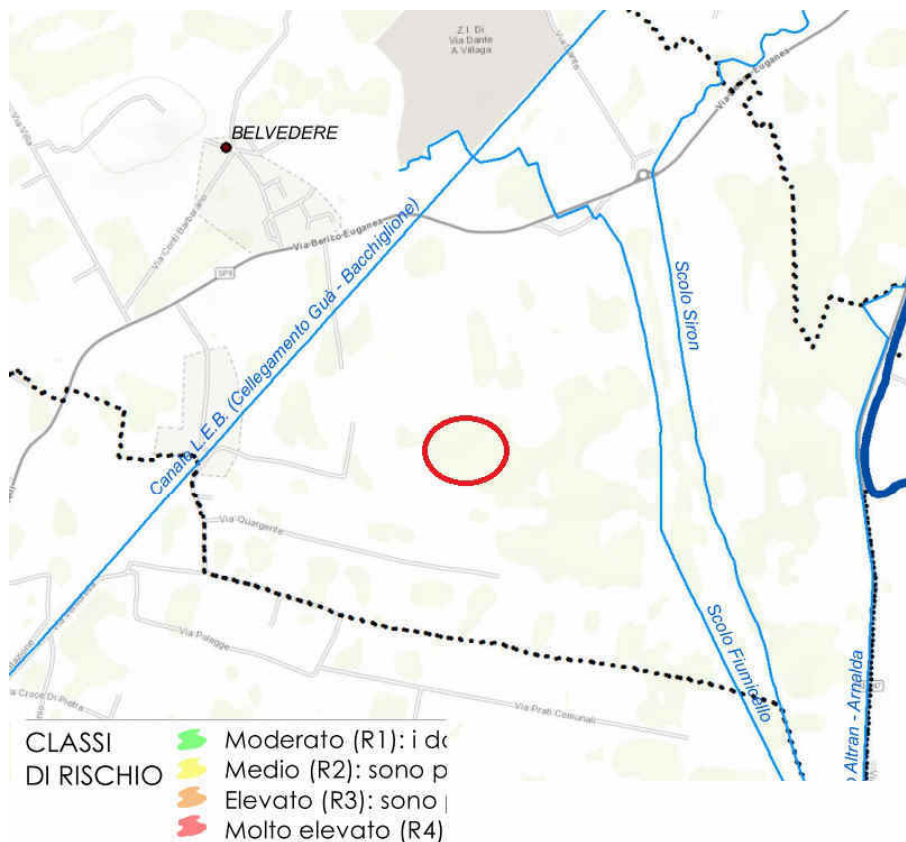
Si sono analizzate le mappe di novembre 2013 (revisione del 30/11/2015), relative alla probabilità di alluvione alta (tempo di ritorno TR 30 anni) e bassa (TR 300 anni), all'interno del bacino idrografico del Brenta.

Nell'area dell'intervento si è verificata l'assenza totale di rischi di alluvione.

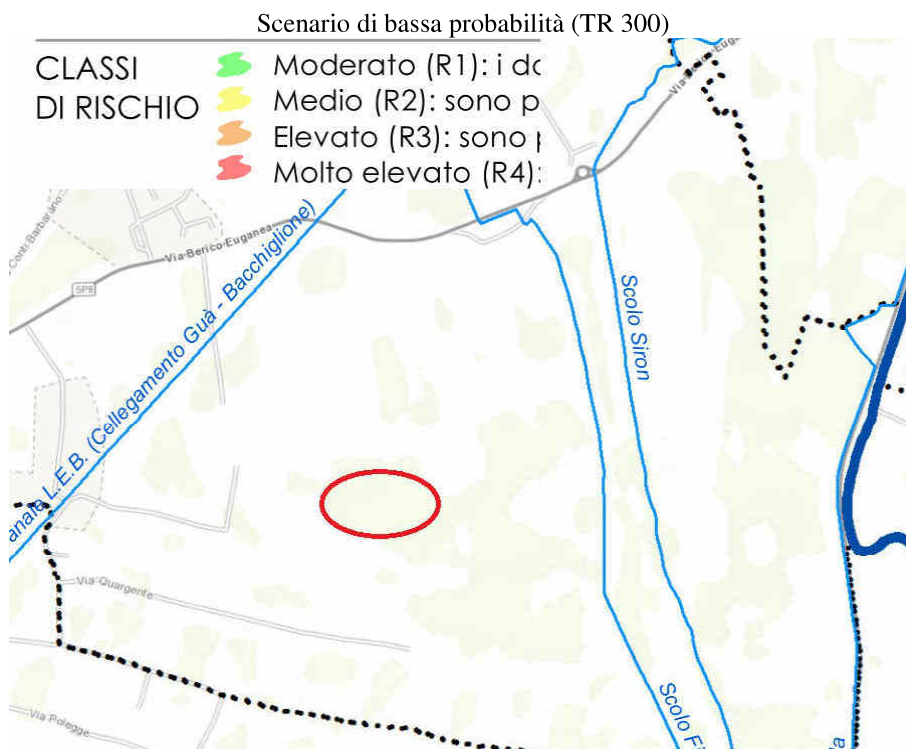


Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Scenario di alta probabilità (TR 30)





CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d edificabilità zone agricole L.R. 11/2004, aggiornato a seguito della DGR n.856 del 15/15/2012 (BUR n. 40 del 25/05/2012). Di seguito si riportano i parametri di classificazione dell'allevamento zootecnico - ai sensi della D.G.R. N° 3178/2004, con le modifiche apportate dal D.G.R. 329/2004 e D.G.R. 856/2012.

Si specifica che l'allevamento è già esistente e il progetto non comporterà aumento della superficie allevabile, ma solo aumento dei capi allevati.

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento

Si vuole determinare qui la classificazione dell'allevamento, dal punto di vista del peso vivo medio allevabile, nella situazione ante intervento.

L'impianto era autorizzato ad accasare **100.000 capi/ciclo**, (si veda allegato al SIA: accasamenti ante e post), con un peso vivo medio annuo di **102,1 ton**.

L'impianto ricadeva nella **2° classe** dimensionale (compreso tra 30 t e 120 t)

Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – MTD avicoli da carne allevati a terra	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10

Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione con movimentatori d'aria interni	10



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia scoperta	10
Vasche per acque di lavaggio assenti	0

Totale = Punti 30

Distanze urbanistiche previste ante intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in **classe 2** e con **punteggio 30**. Si precisa che tali distanze vengono calcolate per poter effettuare il confronto con la situazione post intervento.

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	20 m
Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	200 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	100 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	200 m



Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento

Con la richiesta di aumento del numero di capi autorizzato, il centro zootecnico della Az. Agr. Crivellaro Cristian avrà una potenzialità di polli da carne di **145.578 capi/ciclo**, con un peso vivo medio potenziale pari a **134,5 t** e quindi ricadrà nella **3^a classe** (oltre 120 t), come è possibile vedere dalla tabella degli accasamenti allegata al SIA.

Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – MTD - POLLI DA CARNE	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10

Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione con movimentatori d'aria interni	10

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia coperta	0
Vasche per acque di lavaggio assenti	0

Totale = Punti 20

Distanze urbanistiche previste post intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in **classe 3** e con **punteggio 10**. Si precisa che tali distanze devono essere rispettate per la realizzazione di un nuovo centro zootecnico o per un ampliamento, e non per i centri zootecnici già esistenti.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	25 m
Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	300 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	150 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	300 m

Si ha un aumento delle distanze da rispettare. Come si vede dalla tavola progettuale 1 la prima casa si trova a circa 500 metri di distanza, mentre il centro abitato e il limite con la zona agricola è a più di 600 metri di distanza. Le distanze pertanto verranno rispettate anche dopo l'aumento di capi.

San Bonifacio, 10/05/2019

Il tecnico
dott. Gabriele Baldo

